

www.smrosorio.org 16 APRILE 2023 ANNO XIII - N°441

tocendo ono Ro ugl οΦο zio B. o مِ وَ حَ ٦ م trada



Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-3

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voil». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

A coloro a cui perdonerete i





peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

-parrocchia.rosario@libero.it

In aggiunta all'8xmille puoi destinare il **5 x 1000 all'EsseGiElle**

non comporta alcuna spesa per te, ma sostiene grandi progetti per chi vive in difficoltà.

Inserisci il **codice fiscale 970 74 53 05 81** e la tua firma nello spazio dedicato sul Modello Unico o sul 730 oppure sul CU.



di Nunzio Todisco

L'AFFIDAMENTO ALL'OMD

Il 1947 a San Ferdinando di Puglia è segnato da due date fondamentali: il 26 gennaio, entrata in servizio del nuovo parroco della Chiesa matrice e, il 9 marzo, l'insediamento della comunità OMD accolta da un popolo festante e da circa 9.000 anime, secondo i report giornalistici dell'epoca.

Dopo la firma della Convenzione e i nulla osta della Curia romana occorreva entrare nei dettagli per preparare l'ingresso della nuova parrocchia dei Religiosi della Madre di Dio. A mantenere i contatti organizzativi è il Cancelliere arcivescovile don Nicola Altobello che ai primi di gennaio 1947 scriveva al P. Generale assicurando che il Vicario ha "già premurato il notaio Riontino per farci sapere, se il Comitato ha raccolto la somma residuale per la costituzione della rendita parrocchiale e se tutto è pronto per l'arrivo dei padri, che sono disposti a recarsi al più presto. La Dataria ha già nominato il nuovo Parroco nella persona del sac. Don Giuseppe Gallo di Barletta, il quale ha già annunziato la sua nomina al popolo di San Ferdinando di Puglia e dovrebbe prendere possesso dopo il 13 corrente. Quindi dovrebbe giungere in residenza per preparare le Missioni, giacché c'è poco da fidarsi dei Sacerdoti del luogo".

A tergo della missiva il P. Generale annotava un promemoria con la data 15 gennaio 1947, dal quale si evinceva che erano stati richiesti al notaio Riontino notizie circa la somma ancora occorrente per la rendita parrocchiale; se i locali della Casa erano sgombri; se le camere della Chiesa erano libere; la data dell'ingresso nella parrocchia matrice di don Giuseppe Gallo, nonché se l'arredamento della Casa era pronto.

Nel contempo P. D'Amato, oltre a scrivere al notaio Riontino, rispondeva al Cancelliere Arcivescovile chiedendo, per l'ennesima volta, di "quando si prevede possa aver luogo il nostro arrivo a San Ferdinando e ciò per prevedere il movimento dei Religiosi che vi saranno assegnati", suggerendo "come tempo miglio-

re per chi dovrà fare le missioni, il 6-16 febbraio, comprendendo che ciò dipenderà sia dall'ingresso in parrocchia del rev. Don Giuseppe Gallo, sia dalla preparazione e del popolo e della casa per l'arrivo dei Religiosi e l'inizio delle SS. Missioni".

Annunciava, quindi, che non appena P. De Santis avrebbe terminato le missioni a Candela, si sarebbe recato nella Curia Arcivescovile per gli opportuni accordi. Il Comitato, tramite il notaio Riontino, rimetteva al cancelliere arcivescovile un assegno di £.40.000 a saldo della dotazione della nuova parrocchia del Rosario. Chiedeva, inoltre, di conoscere la data di arrivo di P. De Santis per stabilire di comune accordo con don Giuseppe Gallo il giorno della venuta in San Ferdinando dei Padri di Roma. Del saldo della dotazione economica veniva data comunicazione al P. Generale dell'Ordine. Sembrava che tutto potesse concretizzarsi nel più breve tempo possibile, tanto che il notaio Riontino aveva assicurato che la stanza della sacrestia, occupata per ordine del Sindaco, da una famiglia indigente "sarà libera in quanto le sarà assegnata una abitazione" come aveva assicurato lo stesso sindaco al Comitato il 20 gennaio 1947.

Il problema che teneva in apprensione P. D'Amato era quello relativo agli alloggi dei Padri. Nella sua relazione aveva evidenziato il problema e con un pizzico di ottimismo aveva lasciato intravedere che la cosa era risolvibile. visto le assicurazioni che il Comitato aveva offerto. Ora la questione cominciava ad essere alguanto seria. L'appartamento in fitto, poco distante dalla Chiesa, che il Comitato contava di reperire non era più disponibile e allo stesso Padre Generale il notaio Riontino, interpellato a proposito, scriveva che "non stiamo con le mani in mano". Anzi, veniva rassicurato in tal senso poiché "è stata recuperata una stanza al primo piano in Piazza nella quale possono alloggiare due Padri. Pretendere da noi in questa carestia di case sarebbe richiedere l'impossibile". Il Comitato era pronto a far eseguire, in quelle case che si sarebbero rese disponibili, tutti quei lavori che si

rendessero necessari. Assicurava che si poteva ottenere una stanza in più modificando il vano del futuro campanile.

Commentava don Giuseppe Gallo che "in realtà i Religiosi ebbero qualche esitazione prima di venire in paese, perché, giustamente i presupposti per il loro insediamento non erano dei più allettanti. Esisteva sì una chiesa e neppure completa, ma mancavano i locali necessari e decenti per lo stabilirsi di una comunità.... Non si poteva pretendere che una Comunità religiosa avesse potuto adattarsi ad assurde situazioni abitative.

Avute le necessarie assicurazioni il Padre Generale, dava mandato a P. De Santis di occuparsi di quanto necessario per l'apertura della Casa e di trattare con la Curia di Trani per gli ultimi e definitivi accordi. Padre De Santis si reca a San Ferdinando, riuniva il Comitato, prendeva contatti con le varie Autorità cittadine, ma quando si trattò di trovare l'alloggio per i Padri sorsero immense difficoltà.

Nel paese era difficile trovare una provvisoria sistemazione per una piccola comunità religiosa a causa del blocco dei fitti che il dopoguerra aveva portato. Nemmeno quel vano in piazza era disponibile. Si constata che nel Comitato non si aveva la più pallida idea di quali potessero essere le esigenze di una Comunità religiosa. Qualche casetta di pochi vani promessa in precedenza venne meno. I tempi stringevano per l'apertura della casa e della parrocchia. Visto che in nessun modo si poteva risolvere la questione di pensò di fare adattare provvisoriamente i Religiosi nei piccoli vani adiacenti la sacrestia, privi di aria, di luce e di acqua che sarebbero dovuti servire per le associazioni di Azione cattolica.

La soluzione era già in animo nel Comitato, tanto che il notaio Riontino ne aveva relazionato al Padre Generale. Nell'inventario della Chiesa era evidente l'annotazione che il Comitato aveva speso trentamila lire per la copertura di un vano, quella del piano terra da adibire a torre campanaria. Tale decisione venne presa perché si affacciava l'ipotesi di poter innalzare su quei piccoli vani esistenti a piano terra, con l'aiuto del Comitato, un secondo piano e per evitare ancora, risolvendo celermente la questione, le difficoltà da parte del clero cittadino che mal sopportava la presenza dei Religiosi in San Ferdinando. Comunque in accordo, le due Curie, quella arci-

vescovile e quella generalizia dell'Ordine, venne fissata per il 23 febbraio la data della venuta dei religiosi in San Ferdinando di Puglia.

Per l'occasione l'arcivescovo mons. Francesco Petronelli, il 19 febbraio 1947, rivolgeva alla popolazione il seguente appello, rivolto al Clero, alle Autorità e al popolo sanferdinandese: "Dopo lunga attesa la venuta dei Religiosi nella vostra città è un fatto compiuto. I religiosi della Madre di Dio assumeranno le responsabilità della nuova Parrocchia del Rosario che è stato l'ideale del compianto mons. Lopez. Abbiamo così voluto provvedere a bisogni spirituali sempre crescenti della Vostra fiorente cittadina nell'anno in cui si compie un secolo della sua fondazione. Una nuova tappa per la Vostra vita viene segnata dalla erezione a parrocchia di una Chiesa dedicata alla Vergine Santissima, segno di predilezione divina per Voi e di protezione della Gran Madre di Dio. Sotto tali auspici indubbiamente promettenti per la difesa ed il consolidamento di quella fede che è regola costante della vita provata e pubblica. Noi Vi mandiamo nuovi Sacerdoti, i quali lavoreranno come buoni soldati di Cristo per il bene della anime vostre. Subito dopo l'arrivo i reverendi Padri inizieranno le Sante Missioni. Saranno i giorni della salute in guesto periodo guaresimale. Ascoltate la chiamata di Dio, ritrovate la vostra pace".

A cura del neo parroco della Chiesa matrice, do Giuseppe Gallo, venne diffuso il programma completo della iniziative della missione dei Religiosi: "Figliuoli direttissimi, con la venuta dei Religiosi che reggeranno la nuova parrocchia del S. Rosario, si apriranno le sante Missioni per tutti. Dio vi chiama! Ascoltate la sua voce. Ritornate alla pratica cristiana che vi assicurerà la pace e la gioia pura dei figli di Dio.

Domenica 23 febbraio: alle ore 16,30 – Arrivo dei Religiosi Chierici Regolari della Madre di Dio. Saluto dell'Arcivescovo ed erezione della nuova Parrocchia. Inizio Sante Missioni. Dal lunedì 24 al venerdì 28 febbraio esercizi spirituali per fanciulli, uomini, donne, veglia notturna degli uomini.

Domenica 9 marzo chiusura delle Sante Missioni: ore 16 processione della Vergine del Rosario".

Il nostro percorso

Celebrazione Eucaristica Feriale 7.30 – 19.00 (Sabato 20.30 Neocatecumenale) Celebrazione Eucaristica Festiva 8.00 – 10.30 – 19.00 Lodi Mattutine 7.10 ~ S. Rosario 18.30 ~ Vespri 19.45

Domenica 16 2ª di Pasqua o della Divina Misericordia - S. Bernardetta Sourbirous



La festa della Divina Misericordia è stata istituita ufficialmente nel 1992 da s. Giovanni Paolo II, che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis". Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina Kowalska e annotate nel Diario, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa nel 1931, trasmettendo la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "lo desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". La scelta di questa Domenica indica chiaramente che nei piani di Dio esiste uno stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e questa festa dedicata a far capire l'aspetto della Misericordia compreso nel mistero della nostra Redenzione.

Lunedì 17 S. Simeone Bar S.: S. Acacio: S. Kateri Tekakwhita

Giornata della Comunità Religiosa. L'ufficio parrocchiale resterà chiuso.

20.00 Preghiera carismatica RnS

Martedì 18 S. Galdino; S. Atanasia; B. Sabina Petrilli

Mercoledì 19 S. Leone IX; S. Elfego; B. Bernardo

Giovedì 20 S. Aniceto; S. Agnese da Montepulciano

Venerdì 21 S. Anselmo: S. Corrado da Parzham

Sabato 22 S. Leonida; S. Gaio

Domenica 23 3ª di Pasqua

S. Giorgio



Anche ai giorni nostri non mancano i segni di un paganesimo diffuso, là dove dei simulacri vuoti prendono il posto della Verità ingabbiando le persone dentro le proprie paure e serrando ogni orizzonte d'infinito. La lotta di san Giorgio con il drago rappresenta proprio questo: il processo di liberazione da tutto ciò che ci incatena grazie alla forza della fede autentica. Secondo la tradizione l'antico cavaliere, uno dei santi più cari al popolo dei fedeli, protettore di città, nazioni, associazioni e opere di ogni tipo, uccise il drago che minacciava Silene. La sua biografia ci è giunta confusa e arricchita da racconti senza fondamento storico. Secondo un'antica Passio,

Giorgio era nato in Cappadocia e fu educato nella fede dai genitori. Divenne poi tribuno dell'armata dell'imperatore di Persia Daciano, anche se secondo altre versioni in realtà si trattava dell'armata di Diocleziano (243-313) imperatore romano, che nel 303 decretò una feroce persecuzione contro i cristiani. Giorgio si ribellò: strappò l'editto dell'imperatore e si dichiarò cristiano. Per questo fu arrestato, torturato, incarcerato e poi ucciso.

San Giorgio fu scelto da Baden-Powell come il modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni scout o guida, incitandoli ad impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, come ha fatto san Giorgio, ad aiutare gli altri, a mettersi a loro disposizione, a servizio dei poveri e degli indifesi.